

Il parere dell'infettivologo Marco Anselmo “Covid malattia endemica con cui dovremo convivere”

IL PERSONAGGIO

ELENA ROMANATO
SAVONA

«S i dovrà considerare Sars-CoV 2 come un virus endemico con cui convivere, che limiti molto meno o per nulla la nostra vita di relazione, tenendo, però conto che se esistono sacche di persone non vaccinate le conseguen-



Il primario Marco Anselmo

ze per loro potrebbero essere anche gravi». Marco Anselmo, primario del reparto Malattie infettive del San Paolo, fa il punto per Assfad sulla pandemia, a quasi due anni di distanza dalla scoperta del primo caso.

Proseguendo con le vaccinazioni, secondo Marco Anselmo la trasformazione del virus in endemico potrebbe essere anche nel corso del 2022. «Il vaccino – spiega Anselmo – ci fornisce una buona sicurezza per evitare forme respiratorie gravi. Saranno ottimizzati vaccini per poter coprire sempre più varianti possibili, e questo succede anche per l'antinfluenzale».

Pur essendoci ancora persone ricoverate in terapia intensiva causa del Covid, il

primario delle Malattie infettive spiega l'importanza della vaccinazione anti Covid nel ridurre il numero di ricoveri negli ospedali. «E' importante il confronto con le precedenti ondate della pandemia: il numero dei ricoveri nei reparti sub-intensivi è circa la metà di quello raggiunto nell'inverno 2020 e nella primavera 2021. Nei reparti sub intensivi il rapporto dei soggetti vaccinati-non vaccinati è circa del 65-35 %. Naturalmente va sempre tenuta presente la grande differenza tra le due basi dei non vaccinati e del vaccinati. Per quanto riguarda la terapia intensiva il rapporto è di 65% di non vaccinati e 35% di vaccinati». Il fatto che anche chi è vaccinato con due o tre do-

si possa ammalarsi di Covid19, contraendo la variante Omicron, è stato additato da alcuni no vax come fallimento dei vaccini, ma anche per questo tema Anselmo fornisce una spiegazione scientifica. «Non lo considero un fallimento del vaccino - conclude Marco Anselmo - proprio perché negli ospedali abbiamo un numero di pazienti ricoverati ben al di sotto di quelli degli scorsi due anni. I soggetti vaccinati, meglio se con tre dosi, o con due dosi da non più di 120 giorni, difficilmente possono avere complicazioni gravi o essere ricoverati a differenza dei soggetti non vaccinati in cui gli eventi gravi sono possibili». —